

Case e night del sesso in 19 Comuni

Data: 12/03/2015

Fonte: La Provincia Pavese

Link: <https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2015/03/12/news/case-e-night-del-sesso-in-19-comuni-1.11034310>

•

VIGEVANO. Di mattina prostitute in strada, di pomeriggio in casa, la notte in piccoli night di infimo livello. Le più “giovani e fresche” – così le chiamavano i protettori – lavoravano anche 14-16 ore, con anche venti clienti al giorno, una media di due aborti all’anno. Macchine da soldi per l’organizzazione (romeni e albanesi con fiancheggiatori italiani), stroncata dall’operazione “Alba Nostra 2”, conclusa l’altro ieri dopo due anni di indagine dei carabinieri di Vigevano. Ognuna rendeva in media 250 euro (fino a 800) al giorno, quindi almeno 7mila 500 euro al mese, con una disponibilità totale di circa 200 ragazze. «Sfruttatori ormai radicati sul territorio - spiega il capitano Rocco Papaleo, comandante della compagnia - anche grazie al finto perbenismo di tanti residenti, che magari affittavano appartamenti, fingendo di non capire il vero lavoro delle ragazze che ci abitavano». Contratti regolari a canone basso, con il resto (il doppio) versato in nero. I militari hanno individuato 169 alloggi in 16 comuni lomellini, più Trivolzio, Vidigulfo e Villanterio. A Vigevano erano 70, anche nella centrale via Trivolzio, 23 alloggi a Mortara. I night compiacenti erano 11, tre gli alberghi compiacenti. Alla reception infatti veniva registrato solo l’uomo, ma non la ragazza.

I militari hanno controllato 500 linee telefoniche, ascoltando due milioni di telefonate che verranno trascritte e prodotte in tribunale. Ieri, all’incontro che ha illustrato ulteriori particolari del maxi blitz era presente anche il maresciallo Enrico Biundo del Nucleo operativo e radiomobile. Il clan albanese controllava le prostitute nella zona di Vigevano, Gambolò e Garlasco, in particolare sulla provinciale 206 e sulla ex statale 494 verso Milano, i romeni di etnia rom gestivano la zona di Mortara. Una suddivisione rigida del territorio con incontri periodo fra i vertici tenuti fuori zona, in luoghi affollati come i parcheggi di fast food, appuntamenti a cui gli arrestati andavano armati. Le ragazze, albanesi o rumene, venivano reclutate in patria: quasi sempre vendute dalle loro famiglie, “addestrate” dagli stessi sfruttatori, e valutate oltre che per bellezza e giovane età anche per l’abilità. Diventavano succubi del protettore, di cui si consideravano “fidanzate”.

A questo si aggiungevano, oltre alle botte, minacce di ritorsioni sui parenti per chi si ribellava, e sui figli piccoli che molte ragazze hanno. Le tariffe: da 30 euro, a 150 euro per un incontro in albergo. Molte avevano clienti affezionati ogni settimana. Spesso uomini in trasferta in Lomellina per lavoro, ma anche residenti nei comuni limitrofi. Operai, agricoltori, impiegati, avvocati, medici: di ogni età. Le stesse ragazze che si vedevano di giorno

sulle strade, si potevano trovare la stessa sera nei club sparsi in tutta la provincia, ma soprattutto in Lomellina, dove i rapporti si consumavano nei piccoli privé. Il fiume di denaro guadagnato dalle lucciole - che non tenevano nulla per sé, solo pochi euro per le necessità quotidiane - veniva reinvestito in carichi di eroina e cocaina, per rifornire il mercato della zona. Oltre che in una vita lussuosa: uno degli arrestati, residente a Castello d'Agogna, ha tentato di scappare sulla sua Porsche bianca, calandosi dalla finestra: lo hanno trovato a Lodi.

Il territorio e quindi gli affari gestito dagli albanesi, molto organizzati gerarchicamente, venivano coordinata dal boss Albert (Berti) Qafa dal carcere in cui era recluso in Albania, con un telefono clandestino. Lo usava per dare ordini al figlio 22enne Rambo, che aveva il quartier generale a Vigevano, in un bar del Cascame. Il ragazzo cammina con qualche difficoltà, perché una pallottola gli è rimasta conficcata nella schiena, durante un conflitto a fuoco in patria. Meno definibile, anche per i continui cambi di domicilio, la struttura del clan romeno dei Musuroi.

«Vigevano era un polo industriale, rischia di diventare una capitale della criminalità dedita allo sfruttamento della prostituzione, anche per la collaborazione o l'indifferenza di alcuni italiani», dice ancora il capitano Papaleo. Forse è stata vinta solo una importante battaglia, «non la guerra contro la prostituzione - ha detto il sostituto procuratore Andriago - Ma si deve continuare a combattere». Già due anni fa, i carabinieri avevano ridimensionato la prostituzione su strada in Lomellina con "Alba nostra", che aveva portato a 45 arresti. Questa volta, sono stati chiesto provvedimenti per una quarantina di persone, eseguiti dai militari del comando provinciale di Pavia, coordinati dal colonnello Fabio Cairo, con i colleghi di Milano, Brescia, Macerata e Asti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Condividi

•

Articolo originale:

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2015/03/12/news/case-e-night-del-sesso-in-19-comuni-1.11034310>